



Dear President von der Leyen, Dear European Commission,

following the call for data on wolves and their impact by 22 September 2023, we hereby report what is happening in the Emilia-Romagna region, Italy.

In Emilia-Romagna we are not aware of the number of wolves present, since no census activities have been carried out since 2010/2012 (<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/caccia/temi/lupo>).

As regards the latest ISPRA - Higher Institute for Environmental Protection and Research monitoring, Estimate of the distribution and consistency of the wolf on a national scale 2020/2021, the data are not complete, the work was actually carried out only for some areas and for the rest they make estimates; in any case it is a work that is already two years old.

What is certain and verified by photographic documents, newspaper articles, findings of dead wolves, predations, sightings, is that the wolf is present throughout the entire mountain, hill, foothill and plain areas, with constant expansion of the colonized areas. The packs in the Apennine belt reach numbers of over ten members, while in the plains there are generally pairs, or small packs of around 4 or 5 wolves, with exceptions in the national parks.

Obviously this consistent presence causes damage to livestock farms, farmyard animals and numerous dogs, which are sometimes systematically preyed upon.

With our communication, we really want to highlight what is happening in a very specific area of our region, the provinces of Parma and Piacenza, where the concentration of wolves is the highest in the world (https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/biodiversita/monitoraggio-nazionale-del-lupo/file-monitoraggio/report-nazionale-lupo-regioni-penisulari-20_21-1.pdf pag.63) and submit to the Commission a seriously expanding problem, namely the predations of wolves on dogs. A situation of such proportions that it is not comparable, to our knowledge, to any other in the world and, above all, not monitored by the institutions, indeed denied.

We have been dealing with this problem since November 2022 and have counted throughout Italy, from 2013 to today, more than 360 attacks (including killings, injuries, predations) on dogs, specifying that there are areas where the situation is dramatic, while others where the number of cases is negligible.

Between the provinces of Parma and Piacenza, western Emilia-Romagna, 126 dogs have been preyed on from 2013 to today, of which 79 dogs from January 2022 to today; the database is updated with new predations almost daily. Since many dog depredations are not reported or reported to the authorities, we are quite certain that the numbers are significantly higher; we ourselves only record the predations supported by some information (date, place, breed of dog, circumstances, source), necessarily having to leave out others which are devoid of it, but not therefore false.

Wolves prey on hunting dogs, especially hounds, during their activity, but also dogs in front of houses, in courtyards and near human settlements, demonstrating less and less fear of humans and, indeed, a certain bravado.

The inhabitants of the mountains have not received any kind of listening or support from the regional administration, the problem is ignored, even though all rural and pastoral activities, hunting and people's freedom to move around safely are put at risk.

We hope that the Commission and the Member States, following the collection of this data, will not only decide to downgrade the protection of the wolf, but will define guidelines for managing the species capable of conserving it within the limits of possible coexistence with the human being, with his activities and properties. We add, finally, that in Italy the wolf species is seriously endangered by the presence of a large percentage of hybrids and that no one is doing anything to count them, nor to take serious measures regarding their control.

Upon request, the documentation will be available next October. Data has been collected by the Coordinamento Federacciatrici - FIDC in a specific report, currently being printed.

Best regards

Pro Segugio Piacenza



Gent.ma Presidente von der Leyen, spett.le Commissione Europea,

in seguito all'invito a presentare dati inerenti ai lupi e al loro impatto entro il 22 settembre 2023, con la presente intendiamo segnalare ciò che sta accadendo nella regione Emilia-Romagna, Italia.

In Emilia-Romagna non siamo a conoscenza del numero di lupi presenti, poiché non vengono svolte attività di censimento dal 2010/2012 (<https://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/caccia/temi/lupo>).

Per quanto concerne l'ultimo monitoraggio ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Stima della distribuzione e consistenza del lupo a scala nazionale 2020/2021 i dati non sono completi, poiché il lavoro è stato effettuato in concreto solamente per aree e per il resto per stime; in ogni caso si tratta di un lavoro già vecchio di due anni.

Quello che è certo e verificato da documenti fotografici, articoli di giornale, ritrovamenti di lupi morti, predazioni, avvistamenti è che il lupo è presente in tutta la fascia montana, collinare, pedecollinare e di pianura, con costante ampliamento delle aree colonizzate. I branchi nella fascia appenninica raggiungono numeri di oltre dieci esemplari, mentre in pianura generalmente si è in presenza di coppie, o di branchi intorno ai 4 o 5 esemplari, con eccezioni nei parchi nazionali.

Ovviamente questa consistente presenza provoca danni agli allevamenti, agli animali da cortile e a numerosi cani, che vengono talora sistematicamente predati.

Con questa nostra comunicazione, vogliamo proprio evidenziare cosa sta accadendo in un'area ben precisa della nostra regione, le province di Parma e Piacenza, dove la concentrazione di lupi è la più alta al mondo (https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/biodiversita/monitoraggio-nazionale-del-lupo/file-monitoraggio/report-nazionale-lupo-regioni-penisulari-20_21-1.pdf pag.63) e sottoporre alla Commissione una problematica in grave espansione, ossia le predazioni dei lupi sui cani. Una situazione con proporzioni tali da non essere paragonabile, per nostra conoscenza, a nessun'altra al mondo e, soprattutto, non monitorata dalle istituzioni, anzi negata.

Ci stiamo occupando di questo problema da novembre 2022 e abbiamo contato in tutta Italia, dal 2013 ad oggi, più di 360 predazioni (incluse uccisioni, ferimenti, attacchi) su cani, specificando che ci sono zone dove la situazione è drammatica, mentre altre dove il numero dei casi è irrisorio.

Tra le province di Parma e Piacenza, Emilia-Romagna occidentale, sono stati predati 126 cani dal 2013 al oggi, dei quali 79 cani da gennaio 2022 ad oggi; il data base viene aggiornato con nuove predazioni quasi quotidianamente. Poiché molte predazioni su cani non vengono segnalate o denunciate alle autorità, siamo piuttosto certi che i numeri siano decisamente più alti; noi stessi registriamo solamente le predazioni supportate da alcune informazioni (data, luogo, razza del cane, circostanze, fonte), dovendo necessariamente tralasciare altre che ne sono prive, ma non per questo false.

I lupi predano i cani da caccia, soprattutto Segugi, durante la loro attività, ma anche cani davanti alle case, nei cortili e vicini agli insediamenti umani, dimostrando sempre meno timore dell'uomo e, anzi, una certa spavalderia.

Gli abitanti della montagna non hanno ricevuto da parte dell'Amministrazione regionale alcun tipo di ascolto né di sostegno, il problema viene sottaciuto, nonostante siano messe a rischio tutte le attività rurali e pastorali, la caccia e la libertà delle persone di circolare in sicurezza.

Ci auguriamo che la Commissione e gli Stati membri, a seguito della raccolta di questi dati, non solo decidano di declassare la protezione del lupo, ma definiscano delle linee guida per una gestione della specie in grado di conservarla entro i limiti di una convivenza possibile con l'essere umano, con le sue attività e le sue proprietà. Aggiungiamo, infine, che in Italia la specie lupo è gravemente messa in pericolo dalla presenza di una grossa percentuale di ibridi e che nessuno sta facendo nulla per contarli, né per prendere provvedimenti seri in merito al loro controllo.

Su richiesta, da ottobre sarà disponibile la relativa documentazione che è stata raccolta dal Coordinamento Federcacciatrici - FIDC in un apposito report, attualmente in fase di stampa.

Cordiali saluti